

il venerdì

di Repubblica

+ IN MYANMAR SULLE TRACCE DI SAN SUU KYI L'EQUILIBRISTA di Raimondo Bultrini

+ ALLA SCOPERTA DEI MORMONI DI CASA NOSTRA di Michele Gravino

+ IL SALONE DEL MOBILE DIVENTA GREEN di Marco Romani

+ QUANT'ERA EBRAICO ITALIANO di Silvia Luperini



ITALIANI VERI

Da Mahmood a Chadia, **tredici musicisti** tutti con un po' di Africa nelle vene ma nati o cresciuti qui. Li abbiamo messi insieme. Per parlare di canzoni e carte di identità

di Giuseppe Videtti con un articolo di Stefano Pistolini

CULTURA

IL SARTO È UN ANGELO DELLA CIVILTÀ MODERNA

di Marco Cicala

Nella Parigi di metà Ottocento, i *tailleurs* da uomo erano migliaia. Un libretto, ora tradotto in italiano, ne celebrava la missione, quasi religiosa

Per l'interiorità restavano sempre i preti. All'epoca della borghesia trionfante erano invece i sarti su misura i confessori dell'esteriorità, quelli che custodivano le più segrete civetterie dei loro assistiti. Sotto Louis-Philippe, Parigi contava 800 mila abitanti e tremila *tailleurs* da uomo che davano lavoro ad altre trentamila persone. La clientela si aggirava intorno alle 350 mila unità. Lo riferiva il giornalista e scrittore Louis Huart nel gustoso *Filosofia del sarto*, ora tradotto in italiano dalle edizioni Suv, con le illustrazioni d'epoca di Gavarni e una ricca prefazione nella quale Giuseppe Scaraffia ripercorre le *liaisons dangereuses* tra abbigliamento e genio, da Baudelaire a Lucian Freud.

Publicato nel 1841, l'opuscolo di Huart appartiene al genere delle *Physiologies*, quelle istantanee di gruppi e tribù sociali nelle quali fu maestro Balzac. Purché all'altezza ed «elevata missione» di cui lo ha investito da Provvidenza, il sarto è, secondo Huart, un benefattore dell'umanità, un cherubino che mette in equilibrio il nostro rapporto con gli altri, che regola le torbide relazioni tra ciò che siamo - o crediamo di essere - e come vogliamo apparire. Fettuccia alla mano, valutata la taglia delle nostre ambizioni mondane. A richiesta, ci espone o ci nasconde, ci camuffa o ci rivela. Comunque va-



A DESTRA, UN'IMMAGINE DA UNA RIVISTA PARIGINA DI MODA DEL 1840. SOPRA, FILOSOFIA DEL SARTO DI LOUIS HUART (SUV EDIZIONI, PP. 124, EURO 12,50). A CURA DI GIOVANNI GREGOLETO E STEFANO SALIS, CON UNA PREFAZIONE DI GIUSEPPE SCARAFFIA. IN BASSO, LOUIS HUART (1813-1865)



Phil Courrier des Dames Boulevard des Mathews, 12. 2^e partie passage de Viper. Redingote à Collet de velours, Basquine de soie, Robes de chambre. Gilet de deusse et doussure à la mode à crêpe. Pantalons, guêtres.

GOTTI/MAGAZZINI

da, ci dota di un linguaggio per mostrarci. Come il gesuita confessore dei potenti, anche il *tailleur* che fa carriera tende ad assomigliare al cliente, mutandone pose e opinioni politiche. Idee non per forza conservatrici, visto che la moda è condannata al nuovo, altrimenti crepa. Se ti vesti come il *faux* - ricorda Huart - puoi sfuggire all'occhio inquisitore della polizia che da sempre si insospettisce sdì fronte a un individuo dalla finanziaria sguaiata e logora». Almeno in un primo momento, un abito di buon taglio ti può perfino aiutare a farla franca, ma se poi ti beccano ricordarti di indossare in tribunale una redingote ben aderente in vita». Al massimo ver-
rai condannato a

cinque anni: la stampa pubblicherà il resoconto del processo corredato dal ritratto xilografico e una folla di dame ti chiederà l'autografo.

Immaginandosi premuroso padre di provincia, Louis Huart si vede accompagnare il figlio alla diligenza diretta a Parigi, dove il rampollo cercherà fortuna. Le parole di commiato sono: «Ragazzo mio, ho una sola cosa da dirti: scegli un bravo sarto! Albicocche, meloni e uomini si giudicano dall'aspetto».

Nelle foto d'epoca, monsieur Huart appare come un tipo elegante, dal sorriso sardonico e con un vezzoso ciuffo a forma di uncino stampato su una tempia. Era iscritto all'esclusivo club francese dei giocatori di domino. Fu direttore d'un paio di teatri alla moda. Morì nel 1865. Di sfilide. □

